



## **Comunità Pastorale** *Maria* *Madre della Speranza*

Il consiglio si riunisce il giorno **24 FEBBRAIO 2022** alle ore 20,45 presso il Centro Parrocchiale di San Macario di via XXII Marzo 6, per discutere il seguente Ordine del Giorno:

1. Preghiera
2. Approvazione del verbale precedente
3. Commissione Famiglia: presentazione della situazione esistente e prospettive della Pastorale Familiare
4. Quaresima 2022
5. Verso l'Assemblea Sinodale Decanale
6. Varie

**Assenti giustificati:** Biunno Teodoro, D'Aiuto Marta, Micheletto Giovanni (ng), Papaleo Cristian (ng), Rossetti Paola (ng).

**Presenti in videoconferenza:** Ceriani Lucilla, Fadda Stefania, Mazzucchelli Chiara, Rigato Rino, Savino Maria.

**Sono presenti, in rappresentanza della Commissione Famiglia:** i coniugi Elena Schiavon e Matteo Simioni ed Eleonora Tomaello di Cascina Elisa.

**Per quanto riguarda il primo punto:**

**Don Nicola** prima di iniziare i lavori invita alla recita della preghiera per la pace composta da S. Giovanni Paolo II, poiché proprio in questo giorno la Russia ha improvvisamente dichiarato guerra all'Ucraina. Comunica le parole dell'Arcivescovo, monsignor Mario Delpini, che ha espresso il suo pensiero dicendo che sarebbe bello fraporsi fra le parti in conflitto, ma a noi rimane solo la preghiera per chiedere al Signore di toccare il cuore dei responsabili, perché sappiamo per esperienza storica che le vittime della guerra non sono quelle che le dichiarano e che poi ne traggono i vantaggi. Spiace che i contendenti siano nazioni cristiane e immagina i sentimenti di Nostro Signore che si sente tradito, perché dovremmo considerarci fratelli e invece si passa alle vie di fatto senza dialogo e confronto.

### Per quanto riguarda il secondo punto:

Il verbale del 2 dicembre 2021 è approvato.

### Per quanto riguarda il terzo punto:

**Nadia Banda** dà il benvenuto a tutti i presenti e dopo la lettura dell' ODG introduce i membri della Commissione Famiglia, a cui cede la parola.

**Elena Schiavon** comunica che la commissione si è riunita il 24 gennaio per fare il punto della situazione.

L' idea di una Commissione Famiglia era nata antecedentemente al covid e la prima riunione effettuata ha messo in evidenza il bisogno delle famiglie di trovarsi per la messa e in oratorio, con la volontà di un riavvicinamento al mondo della parrocchia dopo l'allontanamento provocato dalla pandemia. Si è riflettuto sul modo di riportare le famiglie alla messa, pensando anche ai bambini piccoli. Riferisce di essere stata spiacevolmente colpita nel constatare, durante la vendita delle stelle di Natale e i biscotti confezionati davanti alla chiesa di Verghera, che le famiglie dopo l'acquisto non entravano in chiesa. Partendo da questo si voleva proporre una messa costruita per i bambini dell'età pre catechismo. L' idea era quella di raccogliere tutti i piccoli di questa età in una saletta e creare una messa pensata solo per loro. In questo modo i genitori riuscirebbero a partecipare alla celebrazione. La seconda proposta è stata quella di invitare le famiglie a un incontro una volta al mese, la domenica pomeriggio, per un momento di condivisione e di riflessione sulla Parola, organizzando una rappresentazione per coinvolgere i bambini, e finendo con la merenda o la chiacchierata.

**Roberto Simioni** aggiunge che bisogna coinvolgere le tre scuole materne cattoliche della Comunità nella collaborazione con le parrocchie. Nelle scuole materne sono presenti tutte le famiglie, osservanti e non. Per iniziare una collaborazione è necessario creare degli eventi a cui invitare i nuclei familiari, magari pochi all'inizio, il cui numero potrebbe aumentare con il passaparola. Nelle nostre parrocchie, a parte i gruppi Nôtre Dame a Verghera e quelli che ora segue don Luca, non si è mai fatto un lavoro serio sulla pastorale familiare. Occorre cominciare con poco e vedere come continuare. All' incontro del 24 gennaio erano presenti anche i coniugi Nascimben, che guidano i corsi fidanzati, e Noemi Colombo.

A **Paolo Cattorini** il quale riferisce che quando le sue figlie frequentavano la scuola dell'infanzia, una decina di anni fa quando già c'era suor Lucia, i genitori erano attivi e si ritrovavano alla sera per le necessità della scuola, **Roberto** risponde che ci sono anche adesso.

**Elena Schiavon** aggiunge che manca l' aiuto dei genitori nel passaggio dei bambini dalle scuole materne all'oratorio e che nell'accesso alla scuola elementare la parrocchia viene dimenticata.

**Deborah Lorveti** afferma che in tal modo viene abbandonata anche la messa della domenica, perché se le persone dopo l'acquisto sono andate via vuol dire che o non c'era tempo materiale o non c'era intenzione. Questa situazione ricorda il catechismo per i bambini di prima e seconda elementare della domenica mattina, dove le famiglie li portavano e poi andavano via. Bisogna presentare delle proposte per coinvolgere qualcuno che poi organizza la sua settimana e non rinuncia alla messa, magari di domenica pomeriggio.

**Don Nicola** interviene dicendo che bisogna mettere a fuoco la pastorale familiare, prima di quella dei genitori dei bambini piccoli. La prima attenzione da avere è, da laici, quella di declericalizzare la parrocchia, cioè non considerare le cose che accadono a partire dai ritmi e dalle esigenze dei preti, ma, cambiando passo, mettere al centro le famiglie anche nell'organizzazione dei ritmi e degli orari. Bisogna riflettere che le famiglie hanno una varietà di problemi che rispecchiano le stagioni della vita. Chiede come agganciare, accompagnare, interessare le famiglie che si sono appena sposate. Ci sono famiglie con bimbi piccoli, con figli più grandi, con figli fuori di casa. Sono diverse stagioni e ciò inevitabilmente si interseca con la pastorale dei ragazzi, però con un'altra angolazione. I gruppi di spiritualità familiare potrebbero essere proposti, ma, per la loro dinamica intrinseca, rischiano di essere un'identità abbastanza chiusa, cui nessuno osa affacciarsi la prima volta. Tutte le iniziative sono utili, ma prima serve una riflessione: bisogna chiedersi cosa desiderano e come vivono le famiglie in questo periodo. Domanda perché queste famiglie non entrano in chiesa, forse perché hanno paura del covid oppure perché hanno capito che la vita familiare non viene stravolta anche senza la messa della domenica. Chiede interventi su questo argomento.

**Sr Lina** afferma che bisogna recuperare il senso di appartenenza alla comunità cristiana. Il problema non è tanto attirare perché partecipino alla messa, ma perché si appropriino dell'appartenenza comunitaria e si sentano partecipi, possano dialogare tra di loro, aiutarsi e sostenersi. Se manca questo senso, non funziona. Nella scuola dell'infanzia i genitori sono più attenti e quando i bambini sono piccoli sono più propensi a collaborare. Per le iniziative si può pensare.

**Gianfranco De Marinis** afferma che il problema dei bambini che non frequentano la messa va ricercato nei genitori che non hanno motivazioni in questo senso. È l'incontro con la fede, con l'amore di Cristo, che dà significato al partecipare alla messa, al pregare, al fare catechismo.

**Deborah Lorveti** afferma che alcune volte è l'ambiente a essere occasione per chi non ha una motivazione forte per frequentare. La cura della proposta non è quella di avere gli oratori pieni, ma di comunicare un motivo profondo anche ai bambini piccoli. Inoltre non si può nemmeno aspettare che una persona abbia fatto il suo percorso di fede per invitarla, le due cose dovrebbero andare di pari passo. Chi si è allontanato dovrà trovare un ambiente favorevole, dove poter vivere il senso di comunità, pur con le difficoltà oggettive ereditate negli ultimi due anni con la chiusura provocata dalle paure legate alla pandemia, che per tanti sta diventando ancora oggi un ostacolo. Per chi non è ancora stato capace di uscirne l'occasione potrebbe essere l'invito. Condivide l'affermazione di don Nicola che l'occasione è per tutti e non per chi ha sempre frequentato.

**Paolo Costa** afferma che come catechista si rende conto che è necessaria alle spalle la famiglia che frequenta o che semplicemente dice le preghiere alla sera, perché ad esempio i bambini di quarta elementare che devono ricevere la Prima Comunione non conoscono l'Ave Maria e non sanno fare il segno di croce. Bisogna partire dall'educazione religiosa della famiglia sfruttando l'aggancio dei sacramenti, invitando i genitori a incontri durante l'anno in cui si spieghi la bellezza del partecipare alla messa, di insegnare ai propri figli le preghiere e il segno di croce. Forse con incontri specifici si potrebbe far capire che la partecipazione alla messa non ha come fine la Prima Comunione, ma è un momento di preghiera, di ringraziamento al Signore. Comunica di vedere pochi dei suoi ragazzi a messa, però pensa che con un invito e una messa specifica, ad esempio quella delle 18, solo per la quarta elementare, sarebbero presenti tutte le famiglie. Il vantaggio del covid è stato il far sedere sulle panche le famiglie, non solo i ragazzi che venivano lasciati nel gruppo con i catechisti.

Ora quando un bambino legge la preghiera dei fedeli, tutta la famiglia sale sull'altare. Afferma che occorre sfruttare le classi di catechismo per fare gruppo tra i genitori e spiegare loro i piccoli gesti che si possono fare a casa.

**Lorella Rizzi** sostiene che non dobbiamo caricare la Commissione Famiglia della risoluzione dei problemi del catechismo o della messa. La peculiarità di questa commissione è che ci sono famiglie che desiderano iniziare un percorso, un'amicizia dove si possa condividere un aiuto reciproco per educare i propri figli. Se qualcuno ci crede, comunica a chi ha vicino l'aiuto che ne riceve, la bellezza che vede, il desiderio che ha. Ricorda che quando i suoi bambini erano piccoli, desiderava avere vicino qualcuno che condividesse la sua esperienza, a cui poter chiedere, con cui potersi confidare e confrontare. Quando si è pensato alle commissioni in Consiglio Pastorale, l'attenzione era di poter dare un'opportunità, a chi ha un desiderio in questo senso, di trovare un luogo, una possibilità. Quindi non è importante la presenza di poche famiglie che cominciano a condividere un'esperienza, essenziale è che sia visibile perché non diventi un gruppo chiuso di persone che si trovano bene solo tra di loro. Pensava a una Commissione Famiglia autorizzata dalla Comunità Pastorale, dove lo star bene insieme attirasse altre famiglie. Si rischia altrimenti di caricare la Commissione di un compito che non le compete.

**Paolo Cattorini** comunica che a Samarate le famiglie sono raccolte in un gruppo limitato di persone e, pur avendo invitato personalmente altre coppie che frequentano la parrocchia, la situazione non decolla. Dichiara il suo accordo con **Paolo Costa** sulla constatazione che per il covid i genitori non se ne vanno dopo aver accompagnato i figli a messa, ma non capisce se questo è positivo o se si debba sottolineare il fatto che i ragazzi sono in numero minore rispetto a prima.

**Laura Biasin** che fa parte del Gruppo Famiglia di Verghera, composta dalle famiglie più "anziane", guidato da don Francesco, afferma di essere ritornata in parrocchia da quattro anni e quando ha sentito l'avviso in chiesa di questa iniziativa, poiché le interessava, si è presentata ed è stata accolta. C'è il richiamo alle coppie esterne, però dal suo arrivo il gruppo si è ridotto, rimanendo solo cinque coppie. Si chiede se veramente c'è questa esigenza, che lei ha fatto sua perché le interessava, e come mai, nonostante gli inviti, nessun altro la colga.

**Don Francesco** ringrazia per l'intervento e afferma che i gruppi di Verghera e di Samarate sono sempre stati aperti e, riferendosi a quanto detto da Lorella, afferma che ci sono sempre stati gli avvisi degli incontri e che esiste già un cammino che si continua a portare avanti.

**Laura Biasin** afferma che si può arrivare alle coppie direttamente o col passaparola con gli amici, ma constata che, dopo tre anni di frequenza del gruppo, a parte la sua coppia, a Verghera non c'è stata più nessuna adesione.

**Don Francesco** ribadisce che tutti quelli che vengono a conoscenza del cammino delle coppie possono aggregarsi.

**Nadia Banda**, in sintonia con quanto detto da don Nicola al primo punto, sostiene la necessità di alcune coppie che pensino a una pastorale familiare, tenendo conto della diversità e delle esigenze differenti delle famiglie. Un cristiano che ha scelto questa vocazione deve anche sentirsi chiamato a rendersi disponibile per costruirla. Ci sono già coppie che lo fanno, ma forse mancano la

comunicazione e l'incontro. Fa l'esempio delle coppie che supportano i sacerdoti nella preparazione al matrimonio e che forse si saranno ridotte in conseguenza della diminuzione delle richieste del sacramento. La preparazione al Battesimo è lasciata ai sacerdoti, ma sarebbe necessaria la presenza di qualche coppia disponibile ad accompagnare questo momento, sfruttando poi la possibilità di proporre a queste famiglie giovani incontri, magari a gennaio quando ci sono più ricorrenze adatte. Le esigenze cambiano con l'età dei figli ed è più facile creare certe occasioni quando i bambini sono piccoli, ma per i figli i cui genitori non frequentano più bisogna pensare a qualcosa di diverso. Ribadisce che in questi anni il covid ha bloccato tutte le opportunità, ma occorre individuare coppie disponibili da subito per non lasciare ai preti anche la pastorale familiare.

**Don Antonio** ritiene una missione il rapporto della comunità cristiana con le scuole materne e le suore. La comunità è chiamata a essere missionaria nel mondo che cambia. Arrivano famiglie nuove nei paesi vicini e anche famiglie straniere che hanno bisogno di conoscere, proprio perché di culture diverse. Importante è il volersi bene fra di noi, cioè vivere rapporti delicati di attenzione per rendere visibile e palpabile queste amicizie. Auspica che con la bella stagione si possano avere in oratorio alcuni momenti festosi che facilitino questa missione di aggancio. Invita a convocare qualche Consiglio Pastorale in più per facilitare la conoscenza delle persone e delle situazioni.

**Roberto Simioni** condivide l'intervento di don Antonio e il problema della responsabilità della missione, perché chi ha una fede embrionale, entrando in relazione con altri, può aumentarla. Allora è necessario creare per le famiglie delle relazioni e delle proposte, che si possono anche non accettare, ma che permettono di conoscersi. I primi cristiani hanno fatto così, infatti chi vedeva le loro comunità constatava come vivessero meglio e magari si convertivano. Ritiene molto importante la relazione a tutti i livelli e a tutte le età.

**Deborah Lorveti** ricorda di aver fatto sua un'iniziativa di Lorella, che durante un incontro a Cascina Elisa aveva confessato che quando le capitava di essere arrabbiata, faceva recitare ai figli un'Ave Maria per distendere il clima. Afferma che le relazioni sono importanti perché permettono di andare in profondità. La responsabilità è quella di trasmettere ciò che è stato utile per noi, per dare spunti che gli altri al momento non colgono. Pensa che questa sia una delle cose più importanti e coinvolga tutti gli aspetti della vita dei genitori, dei figli e della famiglia in quanto insieme e della comunità cristiana, che dà qualcosa in più alla famiglia, che altrimenti sarebbe isolata nel suo piccolo mondo.

**Don Nicola** conferma l'apertura dei gruppi, come dice don Francesco, ma non è da tutti entrare in una realtà dove non si è conosciuti. Ribadisce l'importanza di creare occasioni e sfruttarle, evidenziandone alcune:

*il corso fidanzati*, opportunità per le giovani coppie di conoscersi e organizzare incontri informali (una cena, un film) moltiplicando le occasioni per trovarsi;

*la scuola dell'infanzia*, per la quale i genitori hanno fatto una scelta educativa precisa; approva l'idea della drammatizzazione, poi della merenda, forse poco per i bambini, ma tanto per i genitori che si rivedono in un contesto che non è quello scolastico, che si ritengono convocati e che si sentono a casa;

*l'iniziazione cristiana*;

*le domeniche insieme*, durante le quali non è importante quello che dirà il sacerdote nel

pomeriggio, ma il pranzo condiviso e le chiacchiere che permettono la conoscenza tra le famiglie; *la messa della domenica*, con una parte pensata per i bambini.

Afferma che bisogna partire da queste opportunità, perché non si può negare lo scollamento dovuto alla pandemia. Si potrebbe parlare di *pastorale delle occasioni*, perché tutte le situazioni presentate si intersecano fra di loro, ma al centro c'è sempre la famiglia. Sostiene che al momento per i battesimi è difficoltoso entrare nelle case e la preparazione si limita a un incontro. Si potrebbe tornare a visitare una sera le famiglie, creando così dei legami.

**Angelo Macchi** dichiara di essere molto colpito dagli interventi, perché in tanti hanno parlato di creare relazioni e occasioni. Pensa che la *pastorale delle occasioni* sia il modo migliore per intercettare i bisogni della famiglia del ventunesimo secolo, che non si tira indietro quando incontra un'occasione per cui valga la pena di mettersi in gioco. Occorre però avere delle motivazioni e spiega che i cristiani sono cresciuti in questo modo perché hanno percepito un vantaggio. Gli apostoli chiamati da Gesù l'hanno seguito perché hanno visto un'umanità nuova. Invita a prendere spunto dalla pastorale delle occasioni, visto che c'è il vantaggio di incontrare famiglie nei vari ambiti, però occorre che vedano un fascino in quello che si chiede loro, altrimenti diventa solo un fare le cose, che alla lunga stanca.

**Gianfranco De Marinis** condivide il pensiero di don Nicola quando afferma che i rapporti diventano familiari perché ci si incontra e la stessa cosa è per la chiesa con Cristo. Riferisce che prima della pandemia i catechisti organizzavano circa ogni due mesi delle giornate con la messa e poi il pranzo in oratorio, occasione proficua perché le famiglie avevano stretto amicizia. Non frequentandosi, il rapporto rimane occasionale, non familiare. Occorre sfruttare le occasioni.

**Don Antonio** presenta nel tema della missione anche i funerali, numerosi in questo periodo, e che ritiene difficili quando le persone non sono conosciute. Dichiara di chiedere informazione ai sacristi e a qualcun altro o ai parenti, salutandoli, ma a volte sono molto commossi e non hanno tanta voglia di dialogare. C'è tanta gente che si vede poco, magari la chiesa è piena ma le comunioni sono limitate. Sarebbe bello che tutti cercassimo di pregare per dire *mi interessa* con fede.

**Nadia Banda**, chiudendo la discussione su questo punto, auspica che in ogni parrocchia ci sia una coppia disponibile a collaborare con la Commissione Famiglia, visto che per Cascina Elisa ne sono presenti due. Constata che l'unica parrocchia a non avere rappresentanti è quella di Samarate, perché le rappresentanti di San Macario sono Maria Savino e Noemi Colombo. Invita qualche coppia a pensare occasioni, non legate all'iniziazione cristiana, perché ci sono già, ma per tutte le altre stagioni delle famiglie.

**Don Nicola** parla di *commissione delle opzioni possibili* e auspica che con l'aiuto di qualcuno possa dare vita a una *pastorale battesimale* che opera a livello di Comunità Pastorale e a una *commissione paraliturgica* che pensi alla messa per i bambini, occasioni che potrebbero prendere forma nel prossimo anno pastorale. Occorre però che la Commissione Famiglia interpellasse nuovi membri, che si mettano in gioco attenendosi ai propri interessi, lavorando negli ambiti a loro più congeniali.

**Per quanto riguarda il quarto punto:**

**Nadia Banda** introduce le comunicazioni sulla Quaresima.

**Don Nicola** afferma che gli sembrava corretto mettere questo punto all'ODG, anche se il programma della Quaresima è stato pensato un po' di tempo fa, quando la situazione della pandemia sembrava più grave. La proposta non è stata molto espansiva, cercando di organizzare ciò che era possibile in quel periodo, ma che ha ripreso ciò che la tradizione consente, tenendo conto che l'appuntamento importante della Quaresima è il venerdì. Espone il programma della Quaresima:

il primo venerdì si terrà la Via Crucis con l'Arcivescovo, che non si fa da due anni, a Cairate, statica nel campo sportivo;

altri due venerdì sono interessati dalle uniche feste della Quaresima (S. Giuseppe e l'Annunciazione), in cui è permessa la celebrazione della messa, prevista nella chiesa di Verghera;

la prima settimana saranno riproposti *gli esercizi spirituali*, predicati da don Damiano Marzotto, sul vangelo di Giovanni, come suggerito dalla Lettera Pastorale;

una data è riservata alla Via Crucis itinerante parrocchiale e il venerdì Santo ci sarà la tradizionale Via Crucis da Cascina Sopra a Verghera;

per venerdì 8 aprile si è fatta una scelta culturale con un monologo, *Secondo Orfea, quando l'amore fa miracoli*, recitato da Margherita Antonelli, che interpreta la vedova di un centurione romano, vicina di casa di Maria e Giuseppe, che racconta, in modo che sembra leggero, la loro vita fino alla Passione, con tratti anche commoventi

Per le messe della domenica si è pensato a una sottolineatura per i ragazzi, proponendo il Vangelo in forma dialogata, che aiuta anche chi fatica a concentrarsi nel seguire i lunghi testi quaresimali, e l'esposizione di segni che richiamino i temi dei Vangeli della messa. Ancora per i ragazzi c'è la Via Crucis al pomeriggio del venerdì e per quelli un po' più grandi un momento di preghiera feriale al mattino in un'ora prescolare, da verificare con gli orari dei mezzi di trasporto.

**don Luca** considera Samarate il posto più idoneo per questa iniziativa, perché è al centro e vicino alle strade dove passano i mezzi di trasporto, e comunica che l'orario sarà quello delle 6,30. La proposta di un momento di preghiera a metà settimana con le lodi è aperta a tutti, dai diciottenni ai giovani in su.

**Gianfranco De Marinis** chiede di invitare le famiglie, per un gesto quaresimale concreto, alle messe celebrate ogni sera nelle diverse parrocchie che sono poco frequentate. Questo sarebbe un modo per cominciare a vedersi.

**Marina Ceriani** chiede se durante la Quaresima sia prevista una raccolta a sostegno di qualche iniziativa come negli scorsi anni e considera che al momento c'è anche la guerra in Ucraina.

**Don Nicola** risponde che il programma dello scorso anno era di alternare la proposta caritativa di Avvento per sostenere le nostre Caritas con quella quaresimale a sostegno di un programma diocesano. Magari poi si farà qualche raccolta anche per l'Ucraina.

**Marina Ceriani** chiede se sia già arrivata una richiesta di raccolta dalla Caritas Ambrosiana, ma don Nicola risponde che non c'è ancora una direttiva in tal senso. Anche sulla proposta di preghiera e digiuno del mercoledì non c'è niente di definito.

**Gianfranco De Marinis** afferma che per il catechismo c'è già una direttiva per una raccolta di fondi.

**Don Luca** comunica che si tratta del programma diocesano che bisognava scegliere. Riferisce che qualcuno chiedeva se don Giuseppe Morstabilini, fidei donum in Africa, presente in questi mesi a San Macario, non avesse qualche progetto da suggerire. Propone, soprattutto per i bambini, di chiedergli un incontro durante un pomeriggio per raccontare la sua esperienza o, se non riesce a incontrarli tutti, di fare un video da mandare ai genitori della rete di Whatsapp.

**don Nicola** considera la proposta è interessante, ma non è stata presa in considerazione perché quando la diaconia si è incontrata per programmare la Quaresima non era ancora previsto il suo ritorno.

**Lorella Rizzi** ricorda che durante il precedente Consiglio Pastorale era stata presentata la Commissione Caritas e propone che la messa del 18 marzo a Verghera sia preparata e curata dal Gruppo Caritas, perché si metta in pratica, come si diceva allora, la comunicazione di quello che fa e propone. Afferma che durante l'incontro che si terrà a breve, c'è già l'idea di presentare questa messa come organizzata dalla Caritas, e, se ci sarà, di lanciare la proposta della Diocesi.

**don Antonio** presenta don Damiano Marzotto come suo amico e come un bravo biblista. Ha lavorato un po' di anni con Ratzinger, quando era prefetto per la dottrina della fede, e ha scritto qualche libro, tra cui *La tunica e la rete*, sul Vangelo di Giovanni, che non è di facile lettura, ma neanche troppo complicato. Ne procurerà alcune copie per chi volesse acquistarlo durante gli esercizi spirituali. Anche a don Giuseppe si potrà chiedere qualche incontro o qualche preghiera del mattino. Afferma che gli piacerebbe valorizzare la celebrazione comunitaria della Penitenza in Quaresima, anche se le ultime volte c'era pochissima gente. Riferisce che il giorno dopo ci sarà una diretta su youtube dove si presenteranno le guerre occulte e nascoste, perché molte non si vedono e alcune sono addirittura disprezzate. Invece chi si occupa di stranieri ne ha un contatto diretto, soprattutto con chi ha avuto parenti uccisi. Constata che anche in parrocchia c'è una cooperativa che accoglie stranieri e che non lavora bene. Afferma che con un gruppo di persone interessate si tiene in contatto con l'assessore e con qualche operatore della Comunità per supplire o cambiare cooperativa. La guerra in Ucraina dovrebbe comportare l'arrivo di nuovi rifugiati e riferisce che a Samarate ci sono tante donne ucraine, badanti delle persone anziane, parecchie senza permesso di soggiorno, perché la legge vigente rende quasi impossibile regolarizzarle.

**Paolo Cattorini** chiede se per le iniziative quaresimali ci sarà lo streaming o se sarà incentivata la presenza.

**don Nicola** ritiene che sarebbe bene dire basta allo streaming e richiedere la presenza. Riferisce che don Luca ha avuto da alcuni genitori la proposta di fare catechismo in streaming, come se la preparazione ai sacramenti fosse una serie di videoconferenze. Nel momento della recrudescenza dei contagi è stata garantita la comunicazione online, ma se la situazione migliora occorre ritornare gradualmente alla presenza, anche per le messe della domenica, altrimenti passa l'idea che per la propria fede basta guardare un computer. Gli ammalati e gli anziani potranno seguire la celebrazione su una qualsiasi rete televisiva. Afferma che per questa Quaresima si potranno garantire tutti i momenti, tranne lo spettacolo che avrà dei diritti. Attende le disposizioni per la fine dell'emergenza, quando si potranno riunire le panche, aumentare la capienza e togliere le mascherine, ma questo accadrà più avanti.

**Nadia Banda** considera che bisognerà attendere il 31 marzo. Riflettendo sulle messe dei due venerdì



in un'unica chiesa, comunica il timore della presenza delle solite persone e suggerisce di dare un taglio particolare all'omelia, valorizzando l'intervento alla Comunità di don Giuseppe Morstabilini. Esprime la speranza del ritorno dei fedeli alla messa in presenza e invita a proporre alle mamme che accompagnano i bambini a scuola la partecipazione alla preghiera delle Lodi, che si recitano ogni mattina prima della messa.

**Per quanto riguarda il quinto punto:**

**Nadia Banda** invita Roberto a riferire sull'andamento dei lavori dell'Assemblea Sinodale Decanale.

**Roberto Simioni** riferisce che il *Gruppo Barnaba*, è nato lo scorso anno, incaricato dal *Consiglio Pastorale Diocesano* di dare vita all'*Assemblea Sinodale Decanale*, organismo che sostituirà il *Consiglio Pastorale Decanale*. Racconta la storia di Barnaba (che invita a leggere sugli Atti degli Apostoli), che, pur non avendo conosciuto Gesù, ma solo gli apostoli, ha collaborato nella Comunità di Antiochia, esortando alla fedeltà al Signore e portandovi anche Paolo. Ad Antiochia egli *giunse e vide la grazia di Dio* e, dopo l'arrivo di Paolo, gli Atti non parlano più di lui. Spiega che Barnaba non è più citato dopo che ha portato a termine il suo compito: il Gruppo Barnaba, formato da persone che hanno voglia di impegnarsi per annunciare missionariamente Gesù Cristo nel Decanato, dovrebbe comportarsi come lui. Riferisce che la volontà del cambiamento deriva dal malfunzionamento dei Consigli Pastoralis Decanali, formati da rappresentanti scelti a caso dai parroci e poco presenti. Invece l'Assemblea Sinodale Decanale comprenderà persone che hanno veramente a cuore la collaborazione. Per spiegare il concetto di *sinodalità* mostra un'immagine che rappresenta gli apostoli, uno diverso dall'altro, che guardano Cristo risorto e che si lasciano guardare da Lui. Afferma che la Chiesa è sinodale quando tutti, nella loro diversità, guardano a Cristo e facendosi osservare cominciano a prendere la Sua forma e ciascuno secondo la propria peculiarità costruisce insieme la Chiesa. Afferma che la sinodalità è un percorso di conversione per noi e per la Comunità, che dovrebbe eliminare tutte le difficoltà di relazione e, qualche volta, di giochi di potere, nelle parrocchie. Sottopone un questionario, diffuso nelle undici Comunità Pastoralis del Decanato, che metta in evidenza la grazia di Dio che c'è nelle parrocchie e permetta di individuarne i bisogni. Occorre ascoltare e coinvolgere il più possibile soprattutto le persone lontane, entrando in relazione con loro, per capirne le necessità. Continua affermando che occorre cercare al di fuori delle realtà parrocchiali i germogli di Chiesa, che facciano qualcosa di utile all'annuncio di Cristo. Attraverso queste realtà si potranno individuare le persone che collaborino in modo convinto all'Assemblea Sinodale Decanale. La scheda sarà inviata via mail a tutti i consiglieri, con la preghiera di restituirla entro il 15 marzo, e poi il gruppo ne farà una sintesi. Comunica che alla presenza di don Stefano Guidi, direttore della FOM, si è tenuto l'incontro con le Società sportive, che coinvolgono un gran numero di bambini, ragazzi, adulti, preti e allenatori. Auspica che ci sia un gruppo sinodale che crei occasioni per annunciare Cristo all'uomo di oggi.

**Don Antonio** ricorda la Chiesa del passato che aveva un formato piramidale, al vertice della quale era il Papa, e la rilevanza della parrocchia. Nota che oggi nella diocesi di Milano ci sono gruppi che hanno diverse iniziative.

**Roberto** sottolinea che ora il lavoro nelle parrocchie è sinodale, perché si decide con i laici e che è bello che ciascuno di noi possa riconoscersi nella diversità dell'altro e, guardando Cristo, possa riconoscere che la diversità non divide, ma arricchisce entrambi.

**Don Antonio** afferma che il cambiamento dovrebbe essere il mettersi tutti in posizione di servizio nella ricerca della volontà di Dio, sapendo che spesso il Signore si serve dei più piccoli e dei più umili, con un coraggio cristiano di chi si sente forte come Maria. Sostiene che le potenzialità descritte da Roberto possono arricchire molto il nostro cammino.

Non essendoci nessuna comunicazione per quanto riguarda il sesto punto, **Don Nicola** conclude l'incontro alle 22,50 con un'Ave Maria.

*il parroco don Nicola Ippolito*

*il moderatore Nadia Banda*

*la segretaria Sandra Ragni*